



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 104

Gerusalemme : opera in quattro atti / parole dei signori Alfonso Royer e Gustavo Vaëz ; musica di Giuseppe Verdi ; traduzione italiana di Calisto Bassi. – Milano : Giovanni Ricordi, 1849. – 38 p. ; 18 cm. – Titolo originale: Jérusalem. – Numero editoriale 19364.

pRossi Lauro	La Figlia di Figaro	Ferretti
pRossini	Roberto Bruce	Bassi
Sanelli	Ermengarda	Martini
p —	Luisa Strozzi	—
Schoberlechner	Rossane	Bassi
Speranza	Java	Di Giurignano
Tauro ed altri	Il ritratto di Don Liborio	Tauro
Torrighiani	La Sirena di Normandia	Carraglia e Martini
pVaccaj	Virginia	Giuliani
Vera	Anelda di Messina	N. N.
pVerdi	Alzira	Cammarano
p —	I Due Foscari	Piave
p —	Ernani	—
p —	Gerusalemme	Royer e Vaez
p —	Giovanna d'Arco	Solera
p —	I Lombardi alla prima Crociata	—
p —	Macbeth	Piave
p —	Nabucodonosor	Solera

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

pBattista	Anna la Prie	Leoncavallo
pDonizetti	R. Campanello	Donizetti
p —	Maria di Rohan	Cammarano
pMercadante	Il Bravo	Rossi
pRicci Fed.	Corrado d'Altamura	Sacchéro
pVerdi	Il Finto Stanislao	Romani



GERUSALEMME

OPERA IN QUATTRO ATTI

Prezzo Netto

LIRE
2
AVANTO
COMPRESO

MILANO

DALLO STABILIMENTO NAZIONALE DI

GIO. RICORDI

Conrada degli Omenoni N. 1720
e sotto il portico a fianco del Teatro
alla Scala.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà

DI

GIOVANNI RICORDI

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

<i>p</i> Altavilla	I Pirati di Baratteria	Passaro
<i>p</i> Aspa	Un Travestimento	Di Giurdignano
<i>p</i> Auber	La Muta di Portici	Bassi
<i>p</i> Baroni	Ricciarda	Dall'Argine
Battista	Eleonora Dori	Cammarano
—	Emo	Cely Colajanni
—	Irene	—
—	Rosvina de la Forest.	—
Bauer	Chi più guarda meno vede.	Boccomini
<i>p</i> Bona	Don Carlo	Giachetti
Butera	Angelica Veniero	Sesto-Giannini
<i>p</i> Buzzi	Saul	Giuliani
<i>p</i> Cagnoni	Don Bucefalo	Bassi
—	Il testamento di Figaro	—
Capecelatro	Mortedo	De Lauzières
Coccia	Giovanna di Napoli	Rossi
—	La Solitaria delle Asturie	Romani
Coppola	Fingal	N. N.
<i>p</i> —	L'Orfana Guelfa	Solito
—	Il Postiglione di Longjumeau	Bassi
Corbi	Argia	Checchetelli
<i>p</i> Donizetti	Caterina Cornaro	Sacchèro
<i>p</i> —	Don Pasquale	M. A.
<i>p</i> —	Don Sebastiano	Ruffini
<i>p</i> —	La Figlia del Reggimento.	Bassi

Segue

GERUSALEMME

OPERA IN QUATTRO ATTI

PAROLE DEI SIGNORI

Alfonso Royer e Gustavo Vaëz

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI

TRADUZIONE DI

CALISTO BASSI

Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni. N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

MDCCCLXIX

19564

1869

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

- GASTONE, Visconte di Bearn .
II CONTE DI TOLOSA
RUGGERO, fratello del Conte .
ADEMARO DI MONTEIL, Ambasciatore di Roma
RAIMONDO, scudiero di Gastone
Un Soldato
Un Araldo
L'EMIRO DI RAMLA
Un Ufficiale dell'Emiro
ELENA, figlia del Conte
ISAURA

Cavalieri - Dame - Paggi - Soldati - Pellegrini -
Penitenti - Un Esecutore - Sceik Arabi - Donne dell'Harem -
Popolo di Ramla.

*Il primo atto a Tolosa nel 1095 dopo il Concilio di Clermont.
Gli altri atti quattro anni più tardi, in Palestina.*

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Nel palazzo del Conte di Tolosa - Una galleria che serve di comunicazione fra il palazzo e la Cappella alla quale si ascende per mezzo di alcuni gradini, e di cui vedesi tutto l'interno nella sua lunghezza. - Fuori della galleria una terrazza cinge il profilo del palazzo; una scala di questa terrazza discende nei giardini di che non si vede, se non la cima degli alberi.

Elena, Gastone, Isaura.

È notte. All'alzarsi della tela Elena è presso alla porta che conduce agli appartamenti; Gastone è in mezzo al Teatro ascoltando con inquietudine - Isaura, che veglia in fondo, li rassicura col gesto.

GAS. Vano è il timor; ma separarci è d'uopo,
(ritornando ad Elena)
Elena mia diletta.

ELE. E senza darmi
Promessa almen, che scorderai quell'odio
A cui mio padre rinunziar è presto.

GAS. In guerra ingiusta egli uccideva il mio!
ELE. Questa mane ei ti attende, onde riunire
La sua, la tua famiglia.

GAS. Tutto obbliar potessi!!

ELE. Non m'ami adunque?

GAS. Io spegnerò il mio sdegno!...
Ma... s'egli la tua mano a me negasse?

ELE. Attendi, e spera!

GAS. Ove tuo sposo io sia
Tutto perdonerò.

Gerusalemme

ELE. L'alba, mio bene,
Appar!

GAS. Diggià?

ELE. Dividerci conviene.

a 2

GAS. Io parto: e di scordarmi

A te prometto ancora

Quel duol che mi divora,

Per non pensar che a te.

ELE. Addio, mio cuor, mia vita!...

Va, fuggi... appar l'aurora!

Ci separiamo ancora,

Ma teco vien mia fe.

(Gastone scende per la scala in giardino - Elena le segue dello sguardo - Suona mattutino)

SCENA II.

Elena, Isaura.

ISA. Il bronzo squilla... e il core agghiaccia e freme!...

ELE. Isaura! per Gaston preghiamo insieme.

(Isaura va ad inginocchiarsi sui gradini della Cappella)

Cielo pietoso, le preci intendi,

Accogli i voti d'un cor che geme.

Deh! tu proteggi, salva e difendi

Il solo oggetto della mia speme;

Scorgilo e vigila che fatto segno

Egli non venga dell'altrui sdegno:

Tu lo proteggi, tu lo difendi...

Alle mie preci, o ciel, t'arrendi.

(Elena rientra con Isaura negli appartamenti. - L'orchestra esprime l'alzarsi del sole)

SCENA III.

Signori e Dame.

Coro Or ecco il giorno propizio uscito
Che due riunisce rivali cor:
Quel di che a senno d'un giusto Iddio
Cessato appieno sarà il dolor.
La pace ovunque brillò sincera,
Di guerra il grido non s'ode più...
Una medesima trionfal bandiera
Cristian, fratello, seguir dèi tu.
Per la Crociata dove sei chiesto,
Guerrier del Santo, mostra il tuo zel:
A palesarsi com'egli è presto
Tu in campo mostrati ognor fedel.

SCENA IV.

I Precedenti, il **Conte, Elena, Ruggero** ed **Isaura** arrivando sulla scena dagli appartamenti, **Gastone** dal di fuori, seguito da **Raimondo** suo scudiero e da diversi **Cavalleri.**

CON. Pria di partir per la santa Crociata, (a Gas.)

Chiede riconciliati il ciel vederne...

Più nessun odio fra di noi. - T'appressa:

Questo leale abbraccio a te mia fede

Di Cavaliere impegni!

Ormai non formerem ch'una famiglia,

Chè sposa a te, Gaston, dono mia figlia.

RUG. Fratello!...

(al Conte)

ELE. (con gioja) Giusto ciel!

GAS. Grazie, mio Dio!

Scelta il mio cor l'avea...

Ogni mio voto è al colmo.

RUG. (Oh furie! Oh gelosia!)

ELE. Padre!... Gaston!...

RUG. (Ti cela, o rabbia mia!)

Insieme

ELE. Oh! come l'anima balza serena!
Coll'odio avito cessò l'affanno...
A tanta gioja resisto appena!

Ah! ne protesse il cielo ancor.

GAS. Sogno beato! oh! come inondi
L'alma di gioja, e un ben v'infondi,
Che sperde l'odio, sperde l'affanno.
Ed a cui credere non posso ancor.

CON. Coll'odio avito cessò l'affanno.
Or vada in bando quel duol tiranno
Che a noi la pace e un ben toglia
Che mai di chiedere stanco era il cor.

RUG. (No; la tua gioja non fia compita!
Trema! Ho mestieri della tua vita.
L'ansia gelosa che il cor m'invade
Fa più terribile il mio furor.)

CORO Egli imprudente fida a costui
La propria figlia, gli affetti sui;
Chè la vendetta forse in lui dorme,
Chè ferma ha forse sua morte in cor.

GAS. Sino alla morte, o Conte,
Vostro son io!

RUG. (a parte) Mai sposa
Ad esso andrà... No mai!... Si cerchi un braccio
Che il mio furor secondi. (sorte inosservato)

CON. Al piè prostrati
Del santo altar, ivi suggello s'abbia
Nostra santa amistade!

SCENA V.

I precedenti. L'Ambasciatore di Roma.

AMB. Al Conte di Tolosa,
L'ambasciator del gran Rettor di Roma,

Reca un messaggio: Urban t' elegge a capo
De' Crociati Francesi...

CON. Al di novello

Noi partiremo. E voi
Che in dono aveste una figlia che adoro...

GAS. Vi seguirò!

CON. Per segno di tal voto

Del mio bianco mantel vi ricoprite,
E al Tempio del Signor meco venite.

(quattro Paggi si avanzano, tolgono il mantello dalle spalle del Conte e lo pongono su quelle di Gastone, che si è posto a ginocchio; l'Ambasciatore di Roma impone le sue mani sul di lui capo, Gastone si rialza)

TUTTI Guerrieri del Santo, del Giusto campioni,
Per dirci fratelli brandiamo la spada.

Il canto di guerra dovunque s'intuoni,
Piombiam sui vessilli che Iddio maledì.

Al vile spergiuo si nieghi dal cielo

Nell'ora di morte la santa rugiada!

Il cor dell'iniquo sia chiuso al vangelo,

Non trovi pietade che tronchi i suoi dì.

(tutti entrano nella Cappella ove sentesi intonare un)

CORO RELIGIOSO

Se a te nell'ora infausta

Dei mali e del dolore,

Il derelitto il povero

Volge fidente il core,

E gli sorridi e temperi

Gli affanni suoi dal ciel:

Oggi in quei cor' che pregano

Nuova speranza infondi:

Ai loro voti, ai palpiti,

Tu con amor rispondi,

E suonerà di cantici

Più lieti il di novel.

nel tempo di questo Coro Ruggero è di ritorno,
ed ascolta la preghiera in silenzio)

SCENA VI.

Ruggero solo ; poi un **Soldato**.

Invan pel mio rival pregate il cielo!
Per tua figlia, o fratello,
Un indomato amore
Mi strugge sì... che ad un delitto io penso!
Ma quest'anima mia (melanconico) non consacrava
A rei misfatti Iddio... l'amor potea
Renderla santa, o rea!

(odesi ripetere nella cappella il canto religioso)

Del mistero il più profondo
Ti ricopri, o foco impuro;
Il tormento al quale induro
Non penetri uman pensier.
Dal furor che in petto ascondo
Il rival sarà colpito,
E l'amante preferito
Fia che piombi in mio poter.

Io ti attendea. (ad un soldato che entra e egli si

Sol. Dovetti avvicina)

Tutto disporre io stesso
Onde poter fuggir.

Rug. Stranier tu qui in Tolosa
E a tutti sconosciuto,
Mi puoi sol tu servir.

Sol. In me fidate!...

Rug. E fida

Del par tu stesso in me.

(conducendo il soldato sino ai gradini che mettono alla cappella)

Vedi que' due guerrieri
Che veston l'arme d'oro?
Quei che un mantel ricopre
È il mio fratel che adoro,
L'altro è il nemico mio...

Vibra!... perire ei dè. (il soldato penetra nella
cappella)

SCENA VII.

Ruggero, diversi **Soldati** entrano con delle coppe
e dei vasi pieni di vino.

CORO Mentre l'ora si avvicina
Di partir per Palestina,
Rinoviam l'esperimento
E beviam finche ce n'ha.
Morte e sangue!... Oh che ruina
Far dovremo in Palestina!...
Il bel sesso appien contento
Sol di noi si mostrerà.

(Il canto religioso si fa udire di nuovo sul terminare
del coro; i soldati accennandosi l'un l'altro la Cap-
pella escono rispettosamente)

Rug. Ah! vien! demonio! affrettati!

Ti è sacra la sua vita:
Deh vieni! e fa compita
La brama del mio cor.

Al suo pregar, rispondere
Solo dovrà l'averno;
Ad un supplizio eterno
Verrà che il danni amor.

Ma qual tumulto! - Intorno
Di pianto è sparso un suono. (si pone in ascolto)
Sì... vendicato io sono!

(Il soldato esce dalla Cappella fuggendo pallido e conturbato)

LO SCUDIERO DI GASTONE (uscendo dalla Cappella seguito dai
Cavalieri)

Si arresti il traditor!
All'assassin! (alcuni soldati corrono sulle orme
del fuggitivo)

Rug. (La gioja del fuggitivo)
Tutto m'inonda il cor.)

SCENA VIII.

I suddetti, **Gastone**, poi **Elena**, **Isaura**,
l'**Ambasciatore** di Roma, il **Conte**, e tutto il **Coro**.

GAS. Correte!

RUG. (stupefatto in vederlo) (Ah! desso vivo!)

Chi fu di vita privo?

GAS. Il tuo fratello!

RUG. (come colpito da fulmine) Oimè!

(il Conte, ferito, discende i gradini della cappella sostenuto da alcuni Cavalieri che lo conducono negli appartamenti. - Elena è presso suo padre, nella più grande disperazione)

GAS. State: seguir il misero (ritenendo Elena)
Concesso a voi non è.

ELE. Mio padre! con un'angoscia straziante)
(i Soldati che hanno arrestato l'assassino ritornano con lui e lo gettano ai piedi di Ruggero)

CAVALIERI Il vile è quello
Sicario del fratello!

ELE. Mio padre vendicate!

CAV. Noi lo giuriam!

GAS. Fidate,
Diletta amica, in me!

RUG. (piano al soldato additandogli Gastone)

Ah sciagurato!.. è quello,

Quello il nemico mio!...

CAV. Vendetta avrem del rio!

RUG. Salvami, e salvo sei! (piano al soldato)

AMB. Render palese or dèi

Chi a ciò ti spinse!

TUTTI Parla!

SOL. Egli!... (accennando a Gastone)

GAS. Io?

LO SCUDIERO di Gastone Mentia!

CAV. Sei tu! (a Gas.)

TUTTI

AMBASCIATORE e CORO

Mostro! spergiuuro! barbaro! (a Gas.)

Del cielo è ratto il fulmine.

A te sventura, o perfido!

Sventura, o infame, a te!

RUG. (D'orror la fronte ho livida! (separato da tutti)

Sii tu esecrato, o barbaro!

Del cielo è ratto il fulmine,

Sventura eterna a me.)

GAS. Empio, omicida barbaro

Ah! tu disvela il perfido

Mio Dio!... deh! tu difendimi,

Sii tu di scudo a me.

ELE. Egli non è sacrilego!...

Mio Dio, tu svela il perfido:

Proteggilo, difendilo...

Colpevole non è.

(tutti i cavalieri impugnano la spada)

AMB. Restate, o prodi! Un empio

Dai fulmini del tempio

Raggiunto un dì sarà.

Il sangue sparso innalzasi,

E a te grida anatema!

Pel mondo inter ti seguano

Onta, rimorso e tema;

Dal cielo maledetto

Ti nieghi ognun ricetto,

Un pane ed una lagrima

Ricusi a te pietà.

TUTTI

AMBASCIATORE e CORO

È sospeso su te l'anatema.

Fu lanciato

In orrore a Dio stesso tu sei! -

Impostore!.. Omicida!.. deh trema!..

Maledetto dal cielo sei tu.

Reca altrove il tuo misero stato,
E l'esilio una terra ti noti
Ove l'eco a Dio porti i tuoi voti,
Chè non puoi sperar grazia quaggiù.

RUG. (Ah! su me dee cader l'anatema,
Chè in orrore a Dio stesso son io!...
Fratricida! dall'ira suprema
Maledetto esecrato sei tu!

Si; l'Eterno in suo giusto furore
D'ogni ben farà privo il mio core!
Detestato, abborrito, reijetto
Non mi resta che morte quaggiù.)

GAS. e ELE. A si crudo e tremendo anatema
Mal resister, mal regger poss'io;
Questa pena terribile, estrema
Un eterno supplizio sarà.

Se tu puoi consentire, gran Dio,
Ch'io ei scontar d'altri debba il delitto,
Non negare al rammingo proscritto
Compassione, mercede, pietà.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Montagne di Ramla in Palestina, a poca distanza da Gerusalemme. - Una caverna presso la quale innalzasi una rozza croce. - Vedesi in lontano l'araba città di Ramla.

Ruggero vestito d'un rozzo sajo e cinto da una corda - all'alzarsi della tela lo si vede inginocchiato dinanzi alla Croce.

Grazia! mio Dio! - Dai rimorsi angosciato,
A scalzi piedi io corsi il cammin santo,
E qui mi strussi per quattr'anni in pianto. -
«Al crin canuto ed alle guancie smorte»
Riflessi dalle limpide sorgenti,
Riconoscer me stesso... oimè! non posso!...
Tergere almen questa macchia di sangue
Potessi un di!... Signor, del tuo perdono
Ardente è l'alma mia; ma... un fraticida,
Dal tuo sdegno percosso,
Può invocar senza tema
La sanatrice tua grazia suprema?

Oh! di fatale! Oh eccesso!...

Avel di lui che ho spento,

Ognor con ispavento

Ti veggio innanzi a me!

E del fratello estinto

La vision funesta,

La mia preghiera arresta...

E chiedo invan mercè.

Ma pure un ciel ridente

A me si mostra ancor.

Ed il Signor clemente

La fè mi avviva in cor.

(rientra nella sua caverna)

SCENA II. OTTA

Raimondo (lo scudiero di Gastone) trascinandosi penosamente, affranto dalla stanchezza, poi **Ruggero**.

- RAI.** Chi m'aita, gran Dio!
Morir così degg'io? (si lascia cadere sovra di un sasso)
- RUG.** (uscendo dalla sua caverna con un bastone da pellegrino)
Che vedo!... un uom dalla fatica oppresso!
(egli si avvicina ed offre a Raimondo da bere)
- RAI.** La sete m'uccidea... mercè... sant'uomo!
Senza di voi su questo suol moria.
- RUG.** Qui riparate... (additandogli la caverna)
- RAI.** Oimè!... per la montagna
Ben altri son smarriti.
- RUG.** Ad essi io volo.
- RAI.** Oh! v'accompagni Iddio!
- RUG.** Tu secondami, o ciel, nel mio desio.
(parte per dove è arrivato Raimondo, che entra nella caverna)

SCENA III.

Elena ed **Isaura** venendo da un diruto sentiero della montagna, poi **Raimondo**.

- ISA.** Lunge da vostro padre e dai Crociati,
Azzardarvi così...
- ELE.** Quel pio romito,
Che al par del Cristiano
Venera il mussulmano
Interrogare io vo'. - Dalla sua terra
Gaston bandito, in Palestina mosse
Per celarvi il suo scorno; e vien narrato
Ch'ei qui perisse. - I mali suoi finiro,
I miei non già! - Quest'eremita appieno
Il ver può dirmi... Oh! tu l'affretta, Isaura!
- ISA.** (si dirige verso la caverna e scorgendovi Raimondo che ricomparisce rimane come sorpresa)

Ma chi sul limitar...

- ELE.** (riconoscendo Raimondo) A' sguardi miei
Creder degg'io? Di Gaston lo scudiero!
- RAI.** In questi luoghi voi!... ed è pur vero?
(le si avvicina precipitosamente)
- ELE.** Del tuo signor favella:
Dimmi se amica stella
In ciel per lui spuntò.
- RAI.** Seco di Francia andai,
E quel dolor temprai
Che mai lo abbandonò.
La mente sua bramosa
Volgeasi a quella sposa
Che trista abbandonò.
(Elena vacilla: Isaura le si avvicina vivamente per sostenerla)
- ELE.** Prosegui!... io son tranquilla!...
- RAI.** Un giorno combattendo...
Ma... il suo valor tremendo
Inutile tornò...
In Ramla da quel giorno
È prigionier.
- ELE.** Ei vive?
- RAI.** Ed a voi pensa!...
- ELE.** Egli vive!... Oh trasporto!... Oh gioja immensa. -
Nella speme io m'avvaloro
Di vederti, o mio tesoro:
A una meta, Iddio pietoso,
Le nostr'anime guidò.
Nobil cor! io ti difendo:
Non sei reo del fallo orrendo!
Tu mi chiami; e questo core,
Fido sempre al primo amore,
Gusterà di quel riposo
Che ottener da te sol può.
- ISA.** E osereste?...
- ELE.** Ah! tutto... tutto

Per vederlo un solo istante.
Ho dell'oro... e ad esso innante...

ISA. Nol tentate per pietà.

ELE. Ei mi è sposo innanzi al Nume?

Ch'or beata appien mi fa.

(Elena condotta da Raimondo si avvia con Isaura verso Ramla)

SCENA IV.

Molti Pellegrini oppressi dalla fatica e dalla sete entrano in scena a gruppi. - Alcuni tentano di salire i sentieri più elevati della montagna, e ne discendono scoraggiati; essi volgono lo sguardo con disperazione intorno alla solitudine immensa che li circonda e si mostrano destituti d'ogni speranza.

Coro a parti.

Oh mio Dio! tu mercede consenti

A noi tristi, smarriti, sofferenti,

Dai fratelli Crociati negletti

Mal reggiam de' la sete al martir!

TUTTI Oh! mio Dio! dunque vano è il tuo pegno?

Qui morrem olocausti al tuo sdegno?

Chè non han le sorgenti una stilla

Che ci tolga a sì lungo soffrir.

Tanto affanno sorpassa ogni offesa!

Fin la speme è ad ogni alma sospesa!...

Del perdon se il bell'astro non brilla

Noi dovrem qui depressi morir.

Suol natale! copiose fontane

Delle nostre regioni lontane;

Puro ciel, aure miti e serene

Da voi lunge piangendo si muor.

Noi soffriamo insultando agli stenti,

E a quel suol che noi tristi fa spenti...

Oh! di Francia alle floride arene

Ritornare potessimo ancor.

(odesi in lontano una marcia guerriera)

PARTE DEL CORO

Ma sentite!... una marcia guerriera!...

(alcuni pellegrini raccolgono le loro forze, e salgono precipitosamente su delle alture; ne discendon quindi gridando con gioia)

I Crociati!

TUTTI

Ah! ne intese il Signor!

SCENA V.

Alcuni Cavalieri accorrono a gran galoppo annunciando la salvezza ai Pellegrini. - Arriva ben presto l'armata dei Crociati, preceduta da musici strumenti, sfilando dall'alto della montagna; dopo i soldati compariscono a cavallo il **Conte** di Tolosa e l'**Ambasciatore** di Roma, circondati di Paggi e Cavalieri. - L'Ambasciatore si arresta davanti ai Pellegrini, che s'inginocchiano. - Il seguito del Corteggio si ferma sulla montagna, ove veggonsi dei cavalli carichi d'equipaggi e dei carri con dei feriti.

CON. Sia lode sempre a Dio che me dal ferro
Scampò d' un assassino!

AMB. Eccone giunti alfine in Palestina!

E quando il Sole di sua luce divina

Abbellirà il creato,

Avrem Gerusalemme al guardo innante.

ALCUNI CAVALIERI (vedendo Ruggero che si avvanza)

Qui s'appressa il Sant'uom che venerato

È per la sua pietade, e rinomato.

SCENA VI.

I precedenti, **Ruggero.**

CON. (movendo incontro a Ruggero)

Uomo di Dio ne benedici! (s'inginocchia)

RUG. (colpito da stupore)

Oh cielo!

CON. Che fate voi?

RUG.

Capo ai campion di Cristo

Che il suo vessil recate,
La mia fronte lasciate
Umiliar nella polvere!

CON. Sorgete.

RUG. (Taci, deh taci! o grido del mio core:
Tradirebbe il rimorso un fratricida!...)
Nei vostri ranghi un misero accogliete... (ai Crociati)

CON. Un uomo santo!

RUG. Un peccator che s'offre
Per morire siccome il de' un guerriero;
Chè da un delitto ancora

Assolto è l'uom, dove pel ciel sen muora!

TUTTI Il Signor ci promette vittoria!
Oh destin! Noi vedremo in sua gloria
Quella terra che santa egli fece,
Che del puro suo sangue inondò.
Or s'innalzi il vessillo cristiano,
Si disperda il nefando pagano...
Sommo Iddio! la tua causa è la nostra
Nel tuo nome sol vincer si può.

(l'armata si rimette in marcia)

SCENA VII.

Il Divano dell'Emiro di Ramla.

Gastone è introdotto da un muto che gli accenna di aspettare,
e che poi si ritira.

L'Emiro a sé mi chiama! Or che mi deggio
Temere ancor? Dalla Francia bandito,
E prigion fatto da nemica gente,
Combatter non potrò come vorrei
Per lor che mi fèr onta ingiustamente!
Elena mia! da cui l'avverso fato
Mi separò, vederti anelo adesso,
Chè a me vicin tu sei!...
Frangerò per tentarlo i lacci miei!

Ch'io possa udir ancora
Il suon de' cari accenti,
E tutti i miei tormenti
Saran finiti allor.
Angelo mio, mio bene!
Tu avvivi in me la spene,
E sfiderò la morte
Per rivederti ancor.

SCENA VIII.

Gastone, l'**Emiro** seguito da qualche Arabo Scelik,
quindi un **Ufficiale** dell'Emiro.

EMI. In Ramla prigionier, la vita in dono
Io ti lasciai, chè non volea per essa
Sfidar l'ira de' tuoi. - Ma i passi loro
Volgono a queste mura. - È tua prigione
Questo palazzo. - Or bada ben che dove
Tu pensassi a fuggir morte ti attende. -
Il ciel ti guardi!...

UFF. (entrando) Una donna cristiana
Cinta d'arabe vesti, o Emir, fu presa
Fra le mura di Ramla...
Ordina... e dessa è spenta!

EMI. No; qui s'adduca.

UFF. Osserva.

SCENA XI.

I precedenti, **Elena**, condotta da diversi soldati.

GAS. (Elena!)

ELE. (Ciel! Gastone!)

EMI. Giovinetta... t'appressa!...

Che chiedi or qui? qual di tua stirpe è il nome?

ELE. A te ignota son io, quindi tu puoi,

Gerusalemme

Senza tuo danno, a me donar ricetto. -
 Presso la tua città, senza affrontarla,
 Passeranno i Cristian... ma la mia morte
 Cara ti costerebbe.

EMI. (Quell'orgoglio! quel guardo!) (all'Uffiziale)

UFF. (piano all'Emiro) (Intesi e' sono!)

EMI. (all'Uffiziale sotto voce)

Restino soli: essi potran tradirsi. (si volge ad Ele. e
 Se non mentiva il labbro le dice)

Conta sul favor mio! -

Miei cenni attendi!

UFF. (all'Emiro allontanandosi con lui) E qui a vegliar son io.

SCENA X.

Elena e Gastone.

(essi seguono con lo sguardo l'Emiro che si allontana, rimasti soli si precipitano l'uno nelle braccia dell'altro)

GAS. Elena mia!

ELE. Gastone!

a 2. Ti benedica il cielo!

ELE. Oh! mio diletto!

Per questo istante io data avrei la vita,

Poichè tu non sei reo.

E il Dio che ti ha salvato

T'ha verso me guidato!

GAS. Nell'infortunio mio m'ebbi in pensiero,

Sfidandone lo sdegno,

Fra miei nemici rintracciar tuo padre.

ELE. A' loro sguardi... Oh! non offrirti mai!

GAS. Errante oimè! su questo suol proscritto

Non accoglieva in me che un sol desir:

Di vederti una volta e poi morire.

ELE. Oh! ti allieti la speme.

GAS. Essa e bandita.

La mia gloria avvilita...

De' padri miei l'orgoglio...

Te stessa alfin...

ELE. Teco restar io voglio!
 Per la vita!

GAS. Angelo mio!

ELE. Io detesto un mondo rio!

GAS. Oh! ritratta una parola

Che mi affanna e mi consola.

Me, che colse un anatema

Seguir chiedi?... Oh trema! trema!

La mia vita è maledetta...

Riedi al padre che ti aspetta;

Va! - E piuttosto che vederti

Correr meco un calle orrendo,

Io rinunzio a possederti,

All'offerta del tuo cor...

Te verrà, ben mio, seguendo

Il pensier del nostro amor.

Fuggi!

ELE. Io resto!

GAS. Ah! te ne prego.

ELE. Il mio fato al tuo qui lego.

GAS. Fuggi!

ELE. Io resto! A te consorte

Sul tuo seno io morirò.

GAS. Dio t'ispira un sacrificio

Che me lieto render può.

ELE. Se con te perir io deggio,

Lieta appieno io morirò.

(Elena si slancia nelle braccia di Gastone, quindi nella sua ebbrezza è come ad un tratto colpita da una dolorosa rimmembranza)

a 2

ELE. D'un padre oimè! l'immagine,

Fatto per me deserto,

Rende smarrita l'anima,

Rende il pensiero incerto...

A lei che ti abbandona,
Deh! padre mio, perdona!
Chè in lui soltanto è il vivere
Nel suo costante amor.

GAS. Oh tu, leggiadra vergine,
Ritorni a me la vita:
Tu allieti, avvivi e infervori
L'anima mia smarrita;
Per te, Angiol di Dio,
Ogni mio duolo obbligo;
Chè in te soltanto è il vivere
Nel tuo divino amor.

GRIDA INTERNE

All' armi!

ELE. Che ascolto! * S'io deggio morire
(* con ispavento)

Il ciel mi conceda morire con te.

GAS. (guardando per una finestra del fondo)

Da lunge il vessillo ondeggia cristiano,
Ovunque è tumulto... sui merli... ed al piano

ELE. Ah vieni!... fuggire... salvarci tentiamo.

GAS. Silenzio!... alcun viene!...

ELE. Mio Dio!... (ascoltano
con angoscia)

GAS. No! -

ELE. Fuggiamo

a 2

Fuggiamo!... sol morte nostr'alme divida!
Nè cielo nè terra può toglierti a me!

(si dirigono verso la finestra, nel mentre che al di fuori raddoppiano le grida d'allarme. - Dei soldati Arabi entrano condotti dall'Uffiziale dell'Emiro. - Elena e Gastone sono arrestati nella loro fuga)

ATTO TERZO

—o—o—o—o—o—o—o—

SCENA PRIMA.

I Giardini dell' Harem

Elena immersa nella tristezza. Le donne dell' Harem la guardano, e ridono della sua disperazione: le une danzano, le altre sono mollemente sdrajate su de' cuscini.

Coro

La bella cattiva
Che mostrasi schiva
Di feste, di gioje,
Dolente si fe'.
Perchè vuoi col pianto
Velare l'incanto
Dei vezzi leggiadri
Che brillano in te?
Perchè de tuoi padri
Lasciasti le case?
Qual genio t'invase?
Fuggire perchè?

(Elena fa un movimento d'intolleranza)

Si affanna, si sdegna:
Ne guarda severa;
La bella straniera
Paziente non è! -
Perchè vuoi col pianto
Velare l'incanto
De' vezzi leggiadri
Che brillano in te?

Oh! torni il sorriso
Sul mesto tuo viso,
Chè nato al dolore
Quel core - non è. -

DANZE

Comparece l' Emiro accompagnato da alcuni Sceik Arabi. - Al loro avvicinarsi le donne si coprono del velo e si disperdono nei giardini.

SCENA II.

Elena, l' Emiro, Séguito. - Un **Uffiziale** dell' Emiro entrando dal lato opposto.

UFF. Presti l' assalto a dar sono i Cristiani.

EMI. Col soccorso d' Allàh vinti saranno!

Dove però non sian gli empj respinti,
E giunga in Ramla il Crociato trionfante
Il capo di costei cada all' istante. (partono)

SCENA III.

Elena sola.

Che mi cal della vita
Se per sciagura estrema
Dovrò perder colui che solo adoro?
Per colmo di martoro
Su me cadrà il furor d' un padre irato...
Pietà di me, Signore!
Tempra, chè il puoi tu solo, il mio dolore.

Son vani i lamenti,

Le preci son vane;

Dar fine ai tormenti

La morte sol può.

In tanta procella

Di pene, di mali,

Amica una stella

Per me non brillò!...

Dar fine ai tormenti
La morte sol può.

VOCI DI DONNE AL DI FUORI

Chi ne salva!...

ELE.

Oh quai grida!

SOLDATI (di dentro)

Su! all' armi!

SCENA IV.

Elena, le **Donne** dell' Harem, poi **Gastone**.

DONNE (traversando il teatro con ispavento)

Chi ne salva dal barbaro sdegno?...

Entro Ramla il Cristian penetrò.

ELE. I Crociati!... e mio padre è con essi! (con gioja)

(fa alcuni passi per muovere incontro a suo padre, quindi s'arresta colpita da un pensiero che la spaventa)

Ma Gaston?... Giusto cielo!... Oh! quai pene

Se scoperto... Oh spavento!...

GAS. (entrando)

Mio bene!

ELE. Ah, Gastone! Io più vita non ho.

GAS. Per vederti, chi t' ama, una via

Col pugnol fra i nemici si apria.

ELE. Ma giunse qui il Crociato.

GAS. Tuo padre ancor m' udrà.

ELE. Ma tu sei condannato.

GAS. Ebben, Gaston morrà.

SCENA V.

I **Crociati** irrompono nell' Harem. Il **Conte** di Tolosa arriva uno dei primi, e seorge **Elena** presso a **Gastone**.

CON.

Oh cielo! e per costui

Da te deserto io fui?

CONO

Gastone l' assassino!

Ch'ei pera!

ELE.

Oh rio destino!

CON.

Sleale cavalier!

GAS. Non io del fallo orrendo
A discolparmi scendo,
Chè reo non son!

CORO Tu il se?

GAS. Il mio destin si compia!
Ma il sangue voi versate.
D'un innocente... il giuro! -
Tormento un giorno abbiate
D'oltraggio sì crudel!

ELE. Pietà!

CORO Sia trascinato!

ELE. Fermate!

CORO E a voi fidato! (Gastone è con-
dotto dai Soldati)

ELE. E tu lo soffri, o ciel? - (con disperazione)

No... l'ira vostra, - l'indegno insulto (ai Cava-
Lasciar inulto - non può il Signor. lieri)

V'inspira un demone - cotal delirio,
Ed il martirio - del mio tesoro.

Il sangue sparso - la colpa e l'onta
Vendetta e pronta - avran dal ciel!
Oh disonore!

CON.

CORO Muoja il crudel!

ELE. Agli occhi squarciati - benda fatale
Quel Dio che vigila - sopra il mortale!
Sta nelle tenebre - d'età vicina
Squallore, morte, - strage e ruina.

CON. Empia sacrilega - da me reietta
Pur maledetta - sarai dal ciel.

ELE. Dio! la tua collera - sull'empio cada
Che si degrada - con tal viltà.

E senza spene - d'eterno bene
La tua vendetta - lo colpirà.

CONTE e CAVALIERI

Omai dell'empio - possa lo scempio
Questa disperdere - fatalità.

(il Conte prende per un braccio sua figlia e la trascina
seguito dai Crociati)

SCENA VI.

La Piazza pubblica di Ramla. - Un palco coperto di nero.

Corteggio conducendo **Gastone**, circondato da Soldati e da
Penitenti che portano il suo elmo, il suo scudo e la sua spada;
l'**Ambasciatore** di Roma, lo **Scudiero** di Gastone re-
cando la sua bandiera, i **Cavallieri**, un **Araldo**, un
Carnefice, il **Popolo** di Ramla.

GAS. Baroni e Cavalieri,
Innanzi a voi protesto e innanzi a Dio,
Perchè sono innocente;
Ma mi venner per voi l'armi tornate
E morir posso come un uom lo deve
Del mio natal! - Scudiero
Scuoti a me innanzi il mio vessillo.

AMB. Arresta!...

Tu, dal Rettor di Roma condannato,
Doman la morte subirai: l'infamia
Oggi ti coglierà - Sì; degradato
D'ogni ordine sarai, gridato infame
E traditor... Siccome tal dannato
Sin nell'ultima tua posterità.

GAS. L'infamia!... Oh! vi prendete
Questa mia vita!... i carnefici io sfido...
Ma l'onor... l'onor mio!...

AMB. La legge il vuol!...

GAS. Gran Dio!!

O miei dilette compagni d'armi
Non isdegnate di sollevarmi:
Dal disonore... ah! per pietà!
Nessun di voi mi salverà?
Dolce la morte sarà per me,
E morte io chiamo al vostro piè.
Ma... per il cielo!... io diffamato
Io traditore da ognun gridato...

Pietà vi chiedo, pietade imploro...
La mia preghiera vi scenda al cor.
Per quella smania che in sen divorò,
Deh! me scampate dal disonor.

AMB. Si eseguisca la sentenza!
CAVALIERI Non pietade, non clemenza!
(un Araldo fa salire Gastone sul palco ove trovasi già il
carnefice; l'Araldo vi sale pur esso)

ARA. (mostrando l'elmo di Gastone)
Questo è l'elmo d'un infame
Disleale cavalier.

GAS. Ah! tu menti!... menti!...

CAVALIERI All'empio
Non mercè! (il carnefice con una mazza frange
l'elmo di Gastone)

PELL. Salmio - CUM JUDICATUR EXEAT CONDEMNATUS, ET
ORATIO EJUS FIAT IN PECCATUM (1).

GAS. Oh mio dolor!

Oh tortura!... oh disonor!

POPOLO Quel suo duol fa oppresso il cor!

AMBASCIATORE e CAVALIERI

Pensa al cielo, o traditor!

ARA. (mostrando lo scudo di Gastone)

Questa targa è d'un infame
Disleale cavalier.

GAS. Ah! tu menti!... menti!...

CAVALIERI All'empio
Non pietade, non mercè! (il carnefice rompe
lo scudo)

PELL. FIANT DIES EJUS PAUCI ET HEREDITATEM EJUS AC-
CIPIAMUS ALTER (2).

GAS. Oh! mio Signor!...
Mertai forse un tal dolor?

- (1) Se giudicato sorta condannato;
E la preghiera sua torni in peccato!
(2) La mesta vita sua breve risplenda:
Ed il suo minister un altro prenda.

POPOLO La pietà ne scende al cor!

AMB. e CAV. Pensa al cielo, o traditor!

ARALDO (sollevando la spada di Gastone)
Questo è il brando d'un infame
Disleale cavalier!

GAS. Ah! tu menti!... menti!...

CAVALIERI All'empio
Non pietade! non mercè! (il carnefice spezza
la spada)

PELL. ET DILEXIT MALEDICTIONEM ET VENIET EI; ET LONGI-
GABITUR AB EO (1).

GAS. Oh mio dolor!

Quanto strazio pel mio cor!

POPOLO Oh! pietà di lui, Signor!

AMB. e CAV. Pensa al cielo, o traditor!

AMB. Che l'umana giustizia

A giudicarlo or pensi; al nuovo Sole

Tronca gli sia la testa!

GAS. (discendendo dal palco)

M'uccidete... colpite... e che v'arresta?

Colpite alfin! L'orgoglio mio riprendo!

Fu mia colpa l'aver per voi pugnato,

E innanzi a Dio, quest'uom da voi dannato

Mercè di tanto strazio aver potrà.

AMB. e CAVALIERI

Empio! Fellon! la tua condanna è scritta!

L'uom che uccidesti alfin è vendicato!

Tu porterai l'obbrobrio e il tuo reato

Innanzi a Dio, che abborre all'empietà.

SCUDIERO di Gastone e POPOLO

Possente Iddio! La sua condanna è scritta!

Abbi pietà del misero oltraggiato;

Tu che distingui il reo dall'inculpato,

Fa che risplenda un dì la tua bontà.

- (1) Come l'odio ha desso amato
E l'ha invocato
Nel colpisca irato il ciel.

ATTO QUARTO



SCENA PRIMA.

*Limite del campo Crociato nella valle di Giosafatte. -
Alcuni soldati custodiscono l'ingresso d'una tenda principale.*

Ruggero solo.

Di Giosafat l'erbosa valle è questa,
Gerusalem, che ne accorrà fra poco.
Trovar sovra i suoi merli
Morte a me dato sia;
E accolga quindi Iddio l'anima mia!

Coro (di dentro ed in lontananza)

Gerusalem!... Gerusalem!... la grande,
La promessa città!
Oh sangue bene sparso... le ghirlande
D'Iddio s'apprestan già.

Rug. Fidenti al re dei Cieli!
Si volgono i fedeli.

SCENA II.

Ruggero, i **Crociati** in processione colle bandiere spiegate.

Elena è fra le **Donne**.

Donne Deh! per i luoghi che veder n'è dato,
E di pianto bagnar,
Possa nostr'alma coll'estremo fato
In grembo a Dio volar!

(Elena che si avvanza in mezzo alle donne, rallenta i suoi passi dinanzi alla tenda, e cercando di penetrarvi con lo sguardo dice)

ELE. (Potrò vederlo ancor?)

PELL. Gli empî avvinsero là fra que' dirupi

L'agnello del perdon;
A terra qui cadean gli ingordi lupi
Quand'ei rispose, *Io son!*

Tutti Sovra quel colle il Nazaren piangea
Sulla città fatal;

È questo il monte onde salute avea
Il misero mortal!

Deh! per i luoghi che veder n'è dato

E di pianto bagnar,

Possa nostr'alma coll'estremo fato

In grembo a Dio volar!

O monti, o piani, o valli, eternamente

Sacri ad uman pensier!

Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente

Terribile guerrier!

(la processione continuando la sua marcia si dilegua, ed i canti muojono in lontano nella valle. - Ruggero è rimasto in preghiera tutto questo tempo)

SCENA III.

Ruggero, l'**Ambasciatore** di Roma, poi **Elena**.

AMB. (sortendo dalla tenda)

Siete pur voi, santo eremita?

Rug. Io volla

Precedere l'armata,

Nè penetrar in Ramla.

AMB. (indicando la tenda dalla quale è sortito)

Ivi è un gran reo vegliato,

Quale assassin a morte condannato;

Dategli aita!

(Elena è misteriosamente ricomparsa nel tempo di queste ultime parole: rimane nel fondo ed ascolta)

AMB. (volgendosi ai soldati in guardia alla tenda in cui è Gas.)

Ei venga!

E tutti a lui, siccome a me obbedite! -

Il perverso assolvete;

(a Rug.)

Mentr' io vo de' Crociati in sul sentiero. (parte)
 RUG. (Ed io stesso assassin!... fatal pensiero!)
 (dopo la partenza dell'Ambasciatore Elena si è avanzata aspettando con angoscia che Gastone comparisca: egli sorte dalla tenda guidato dai soldati)

SCENA IV.

Gastone, Elena, Ruggero, Soldati.

ELE. (slanciandosi sul suo passaggio)
 E desso!
 GAS. Io ti rivedo...
 E vi contai!...
 RUG. (trasalendo) (Qual voce!...) (si avvicina e li
 Ah! ti dischiudi, o suol! riconosce)
 GAS. A qual supplizio atroce
 Dannato io fui non sai?
 L'armi da un vil carnefice
 Infrante al suol mirai.
 RUG. (Ed io non fui presente!...)
 GAS. Ultimo è questo dì...
 Morrò senza combattere.
 RUG. (La mente Iddio m'apri.)
 Ne' suoi momenti estremi (ai soldati)
 Solo col prigioniero
 Me voi lasciate. (i soldati partono)
 GAS. E non mertata ammenda,
 Credilo, a me s'appresta!
 ELE. Eterno Dio... la tua giustizia è questa? (con di-
 Dio, che tutto a me togliesti, speranza)
 Che mi serbi a di funesti,
 Compi l'opra... e nel tuo sdegno
 Me con lui colpir puoi tu.
 Dio crudel!...
 RUG. (avanzandosi) Sull'innocenza
 Ei qui veglia e alla virtù.

ELE. Qual mai speme al cor mi scende!
 GAS. Beneditemi!
 RUG. Gran Dio!
 Troppo indegno mi son io
 Per poterti benedir.
 ELE. Oh sant' uom!
 GAS. Ve ne scongiuro.
 RUG. Non lo posso!
 GAS. Oh! v'arrendete
 Qui prostrato mi vedete
 Pien di speme e di desir.
 RUG. (ponendo fra le mani di Gastone la sua spada l'impugna-
 tura della quale forma una croce)
 Ebben, su questa croce
 Lo sguardo intendi e spera.
 (imponendo le mani sul capo di Gastone che si pose in
 ginocchio cogli occhi intenti sulla croce della spada)
 Gloria ti aspetta intera:
 Giustizia splenderà.
 ELE. Oh ventura! l'innocenza
 Alla fin risplenderà.
 GAS. Non illuderti, chè morte
 Oggi me colpir dovrà
 Non isperar, o misera,
 Ch'io viver possa ancora:
 Lo decretaro i perfidi
 E converrà ch'io mora.
 Oh! nessun ben la terra
 Per noi più non rinserra;...
 Deb! cessa... le tue lagrime
 Mi piombano sul cor.
 ELE. Ah! se pur denno estinguersi
 I giorni tuoi fiorenti,
 Se il ciel ricusa accogliere
 Le mie preghiere ardenti:
 Entro la tomba anch'io
 Ti seguirò, ben mio,

- Chè senza te quest' anima
Non reggerà al dolor.
- RUG. (Deh! fa gran Dio che il fulmine
Colpisca il reo soltanto!...
Le preci ti commovano
E il lor diretto pianto...)
Spera; t' affida in Dio (a Gas.)
Profeta ti son io;
Chè di novella gloria
Risplenderai tu ancor.
Prendi l' acciar... sei libero!
- GAS. Che ascolto... (raccolgiendo la spada)
ELE. Oh ciel! qual gioja!
RUG. Vieni: tu puoi combattere
Adesso pel Signor.
ELE. Vivere... ancora vivere!
GAS. Morire con onor. (con trasporto)

SCENA V.

La tenda del Conte di Tolosa.

Elena, Isaura, poi il **Conte**,
l'**Ambasciatore** di Roma, vari **Cavallieri** e **Gastone**.

ISA. Vinta è la pugna e nelle invase mura
I Crociati accogliea Gerusalemme.

VOCI DI DENTRO

Vittoria!

- ISA. Udite voi?
ELE. (gettandosi nelle braccia del Conte che entra coll'Amb.)
Padre!
CON. Qual gioja!
AMB. Dio proteggea nostr' armi.

(alcuni Cavalieri recando gli stendardi conquistati seguirono
il Conte. - Gastone comparisce l'ultimo recando in pugno
la spada, e colla visiera dell'elmo calata)

- CON. Nobil guerrier, che primo lo stendardo
Giungesti a por sulla città domata:
Qual nome è il tuo?
- GAS. (rialzando la visiera) Mi ravvisate voi?
CAV. Oh sorpresa! Gastone!
GAS. Sì; quel son io cui ricoprir d' infamia
Voleste il nome. In brani fatta venne
La mia bandiera... Or via!... cotesto brando
Invilite di nuovo.
Io combattei per voi...
Un carnefice attendo!
- ELE. (angosciata all'Ambasciatore)
E il dannereste a morte?
GAS. Me guidate al martirio!

SCENA VI.

I detti, **Ruggero** mortalmente ferito,
sostenuto da qualche **Cavaliere**.

- RUG. Arresta!
CAV. Il solitario!... Ei soffre!...
RUG. Io moro!
Degnati, o ciel, di prolungar per poco
Questa mia vita! - Ah... non mi maledite...
Or che apprendete il vero...
In me... conosci... il tuo... fratel!...

TUTTI Ruggero!

- RUG. A morir me presto io vedo...
Per Gaston mercè ti chiedo:
Salvo ei sia, fratel, da te.
Sì; pietà per lui ti chieggio,
Chè la pena io subir deggio
Dell'error che mio sol è.
(movimento generale - Elena si getta nelle braccia di Gas.)
ELE., GAS. Dio pietoso! a lui tu rendi
a me
Colla vita insiem l' onor.

CON., AMB. Ciel! colpevole il fratello!...

Oh mistero pien d'orror!...

RUG. Non negare ad un estinto (con voce suppliche-
 Quel perdon....

CON. Hai vinto! hai vinto!

RUG. (dopo di aver stretto il Conte fra le sue braccia)

Me felice! or sia concessa

A' miei sguardi la città.

(il fondo della tenda si apre e mostra un panorama
 di Gerusalemme)

INNO GENERALE

Te lodiamo, gran Dio di vittoria,

Te lodiamo, invincibil Signor.

Tu salvezza, tu guida, tu gloria

Sei de' forti che t'aprono il cor.

FINE.

pDonizetti	Linda di Chamounix	Rossi
p —	Maria Padilla	—
p —	Paolina e Poluto (I Martiri)	Bassi
pFerrari	Gli ultimi giorni di Suli	Peruzzini
pFioravanti	Don Procopio	Cambiaggio
p —	Il Notajo d'Ubeda	Zanobi
p —	I Zingari	D'Arienzo
Flotow (De)	Alessandro Stradella	N. N.
p —	Il Boscajuolo o L'Anima della tra- dita (<i>L'âme en peine</i>)	Bassi
Fontana	I Baccanti	Sacchéro
pGabrielli	Il Gemello	De Lauzières
—	Giulia di Tolosa	Trudi
pGalli	Giovanna dei Cortuso	Antonini
Maillart	Gastibelza	N. N.
Malipiero	Ildegonda di Borgogna (Attila)	L. F.
pMercadante	Orazj e Curiazj	Cammarano
—	Il Vascello di Gama	—
pMeyerbeer	I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)	Bassi
Nini	Odalisa	Sacchéro
Pacini	L'Ebreja	—
p —	La Fidanzata Corsa	Cammarano
p —	Merope	—
p —	Regina di Cipro	Guidi
p —	Stella di Napoli	Cammarano
Pappalardo	Il Corsaro	Spadetta
pPedrotti	Romea di Monfort	Rossi
Perelli	Galcotto Manfredi	Sacchéro
—	Osti e non Osti	Torelli
pPistilli	Rodolfo da Brienza	Bolognese
pPoniatowski	Bonifazio de' Geremei	Poniatowski
Puzone	Il Figlio dello schiavo	D'Arienzo
Ricci Fed.	Un Duello sotto Richelieu	N. N.
p —	Estella	Piave
—	Vallombra	Sacchéro
Rossi Lauro	Azema di Granata	Bassi

Segue